

Se la fiction tv prende il posto della vita reale

Il confine tra realtà e finzione non è una mera questione letteraria per uno scrittore proteiforme come Garigliano. Al suo terzo romanzo ritorna sul tema a lui caro della prevaricazione sinoptica tra vita e immaginazione, regalandoci una storia felicemente rara, piena di visioni inquiete ritmate da un montaggio alternato che intreccia i diversi piani della narrazione. Il protagonista di *A ciascuno il suo terrore* è un uomo



Alessandro Garigliano

A ciascuno il suo terrore

Terrarossa, pagg.178, 16 euro

in apparenza comune, tormentato dalla dipendenza per una fiction tv che un giorno si rivela spiazzante.

«Appare un gruppo di persone ingiunocchiate con indosso casacche arancioni e alle loro spalle in piedi uomini armati con kalashnikov e volti coperti da kefiak. (...) In sovrimpressione l'unico

sottotitolo di traduzione che scorre è: Ritirate le truppe di occupazione entro 48 ore! Gli ostaggi fissano la videocamera in lacrime, sconvolti e smarriti: sono ragazzi adulti bambini». Una folgorazione sufficiente per imbastire un romanzo, ben riuscito, sulla solitudine nella folla e sul terrore di essere vivi accanto a un'umanità giunta ai titoli di coda. — **ale.min.**